

Populismo di destra

di M. N. Rothbard

gennaio 1992

Dunque, alla fine hanno fatto fuori David Duke. Ma egli sicuramente ha fatto prender loro una paura matta. C'è voluta una massiccia campagna di isteria, paura e odio, orchestrata da tutte le componenti dell'Élite Dominante, dalla destra alla sinistra Ufficiali, dal presidente Bush e dal Partito Repubblicano ufficiale, passando per i media ufficiali guidati da New York e Washington e per le élite locali fino agli attivisti di sinistra locali. Ci è voluta una massiccia campagna di paura, che ha invocato non solo i vecchi spauracchi del Ku Klux Klan e di Hitler, ma anche, più concretamente, la minaccia reale di boicottare la Louisiana, di scoraggiare i turisti e ritirare le *convention*, di far perdere posti di lavoro attraverso la fuga delle attività economiche dallo stato. C'è voluta una campagna di denigrazione che ha messo in discussione la sincerità della conversione al Cristianesimo di Duke - sfidandolo anche a dichiarare la sua "chiesa ufficiale". Anche il mio vecchio amico Doug Bandow ha fatto parte di questa combriccola dalle pagine del *Wall Street Journal*, che è andato realmente fuori di testa in un'isteria anti-Duke, fino al punto di attaccare Duke per il fatto di essere mosso da un interesse personale (!) – presumibilmente in contrasto con tutti gli altri politici, motivati da profonda devozione per il bene pubblico? Ha avuto molta impudenza Bandow nel fare questo, dal momento che egli non è un cristiano eucaristico (caso in cui si ha titolo ad affermare che la persona sotto attacco non è stata accolta nella chiesa dei sacramenti), ma un pietista, che è contrario a ogni dottrina o liturgia ufficiali. Quindi come può un cristiano pietista mettere in dubbio la buona fede di un altro pietista? E in un mondo in cui nessuno mette in dubbio le credenziali cristiane di un Chuck Colson o di un Jeb Magruder? Ma qui la logica è uscita dalla finestra: perché era in gioco l'intero Establishment, l'élite dominante, e in quella battaglia tutte le componenti dell'Establishment, teoricamente in contrapposizione reciproca, si saldano come una cosa sola e combattono con tutte le armi a disposizione.

Ma anche in questa condizione, David Duke ha ottenuto il 55 per cento del voto dei bianchi; ha perso al ballottaggio perché la campagna di terrore ha provocato un'affluenza massiccia di elettori neri. Ma si noti la passione; la politica in Louisiana è uscita dal tradizionale torpore a cui siamo stati abituati per decenni e ha generato un tasso di partecipazione – 80 per cento – che non si registrava dal diciannovesimo secolo, quando la politica dei partiti era ferocemente partigiana e ideologica.

Un punto che non è stato esaminato da nessuno: in Louisiana il populismo ha vinto, perché nel primo turno di primarie i due vincitori sono stati Duke, un populista di destra, ed Edwin Edwards, un populista di sinistra. I due candidati dell'Establishment sono rimasti esclusi: il governatore in carica Buddy Roemer, democratico favorevole ad alte tasse e alta spesa pubblica, sostenuto dall'amministrazione Bush nel tentativo di fermare il terrorizzante Duke; e il dimenticato Clyde Holloway, candidato repubblicano ufficiale, un buon conservatore dell'Establishment, che ha ottenuto solo il cinque per cento dei voti (il povero *Human Events* si è lamentato durante la campagna elettorale: perché i media stanno ignorando Clyde Holloway? La semplice risposta è che egli non ha mai combinato nulla: un'istruttiva metafora su quello che potrà essere il destino del conservatorismo dell'Establishment).

Il precedente governatore Edwards, populista di sinistra, è un vecchio sgradevole cajun¹, il cui motto è stato lo spensierato *laissez le bon temps roulez* ("afferriamo l'attimo e divertiamoci"). Si dice che sia stato sempre odiato dagli uomini d'affari e dalle élite conservatrici. Ma questi sono momenti di crisi; e la verità si manifesta in una condizione di crisi: non vi sono differenze sostanziali fra il populismo di sinistra e il sistema che abbiamo oggi. Populismo di sinistra:

¹ Cajun: abitante della Louisiana di lingua francese [N. d. T.].

sollevare le masse per attaccare “il ricco”, con i soliti elementi: alte tasse, spesa selvaggia, massiccia redistribuzione dei redditi delle classi lavoratrice e media a favore della coalizione al potere, costituita da: Stato esteso, grande impresa, le Nuove Classi dei burocrati, tecnocrati e ideologi e i numerosi gruppi che dipendono da essi. E così, nel momento cruciale, il populismo di sinistra – falso populismo – è scomparso e tutti gli aspetti sgradevoli sono stati perdonati alla potente coalizione di Edwards. È istruttivo il fatto che l’Establishment professa di credere alle lacrimevoli promesse di cambiamento personale di Edwards (“Ho 65 anni ora, gli attimi felici da cogliere sono collocati in un contesto più maturo”), mentre si rifiuta di credere alla sincerità della conversione di David Duke.

Durante gli anni Sessanta, quando rimproveravano delicatamente la sinistra violenta, dicevano: “basta con l’uso della violenza, operate all’interno del sistema”. E la cosa ha sicuramente funzionato, visto che quella che allora era la Nuova Sinistra oggi guida i ceti intellettuali rispettabili. Allora perché l’Establishment non ha voluto perdonare e dimenticare quando un radicale di destra come David Duke ha smesso di invocare la violenza, ha tolto la tunica del Klan² e ha cominciato a operare all’interno del sistema? Se nella turbolenta giovinezza andava bene essere stati comunisti, o Weathermen³, o qualsiasi altra cosa, perché non va bene esser stati uomini del Klan? O, per essere più precisi, se andava bene per il riverito giudice Hugo Black, o per il leone del senato Robert Byrd, essere stati uomini del Klan, perché per David Duke no? La risposta è ovvia: Black e Byrd sono diventati membri dell’élite *liberal*, dell’Establishment, mentre Duke ha continuato a essere un populista di destra, e quindi anti-Establishment, questa volta anche più pericoloso perché “interno al sistema”.

È affascinante il fatto che, nel programma o nella campagna di Duke, non vi fosse niente che non potesse essere accolto anche dai paleoconservatori o dai paleolibertari; tasse più basse, smantellare la burocrazia, ridurre drasticamente lo stato assistenziale, attaccare le ‘azioni positive’⁴ e le quote razziali, reclamare eguali diritti per tutti gli americani, inclusi i bianchi: cosa c’è di sbagliato in ognuna di queste cose? Naturalmente la potente coalizione anti-Duke non ha scelto di contrapporsi a Duke su nessuno di questi temi. In verità, anche i suoi oppositori più di sinistra a malincuore hanno ammesso che egli aveva qualche ragione. Invece l’Establishment si è concentrato sul tono molto “negativo” della sua campagna, che essi affermano di aborrire (specialmente quando è diretta contro di loro). (Una nota ironica: i commentatori televisivi, che fanno un regolare lifting al viso due volte l’anno, sarcasticamente hanno attaccato Duke per il suo presunto lifting al viso. E nessuno rideva!)

CHE COS’È IL POPULISMO DI DESTRA?

Il tema fondamentale del populismo di destra è che noi viviamo in un paese e in un mondo statalisti dominati da un’élite governante costituita dal grande apparato dello stato, dalla grande impresa, da gruppi influenti che rappresentano interessi particolari. Più specificamente, la vecchia America della libertà individuale, della proprietà privata e dello Stato minimo è stata soppiantata da una coalizione di politici e burocrati, alleati con – e anche dominati da – potenti élite finanziarie e industriali (ad esempio i Rockefeller, i membri della Commissione Trilaterale); e con la nuova classe dei tecnocrati e degli intellettuali, incluse le élite delle università prestigiose e dei media, che costituiscono la classe che orienta le opinioni nella società. In breve, siamo governati da una coalizione di Trono e Altare aggiornata al ventesimo secolo, eccetto il fatto che questo Trono è rappresentato da vari grandi gruppi economici e l’Altare è costituito da intellettuali secolarizzati statalisti, sebbene mescolata con i secolaristi vi sia una moderata aggiunta di cristiani ufficiali che predicano il vangelo sociale. All’interno dello Stato la classe dominante ha sempre avuto bisogno

² Espressione informale e abbreviata di Ku Klux Klan [N. d. T.].

³ Organizzazione americana di estrema sinistra che negli anni Settanta del secolo scorso condusse la sua azione politica con metodi violenti ed anche terroristici [N. d. T.].

⁴ La legislazione che assegna vantaggi o privilegi a varie categorie giudicate “svantaggiate” [N. d. T.].

degli intellettuali per l'apologia del proprio potere e per ingannare le masse ponendole in una condizione di sottomissione, cioè, pagare le tasse e incrementare il potere dello Stato. In passato, in molte società i manipolatori di opinioni che facevano l'apologia per il potere erano costituiti dalle caste sacerdotali o da Chiese di Stato. Oggi, in un'epoca più secolarizzata, abbiamo tecnocrati, "scienziati sociali" e intellettuali dei media, che fanno l'apologia del sistema statale e lavorano nei ranghi della sua burocrazia.

I libertari hanno sempre visto il problema con chiarezza, ma come strateghi del cambiamento sociale hanno malamente perso le occasioni. In quello che potremmo chiamare "il modello Hayek", hanno invitato a diffondere le idee corrette, quindi convertendo le élite intellettuali alla libertà, cominciando con i pensatori più prestigiosi e poi lentamente scendendo giù per decenni a convertire i giornalisti e gli altri media che orientano le opinioni. Naturalmente le idee sono la base e diffondere la corretta dottrina è una parte necessaria di qualsiasi strategia libertaria. Si potrebbe obiettare che il processo richiede troppo tempo, ma una strategia di lungo termine è importante e in contrasto con la tragica futilità del conservatorismo ufficiale, che è interessato solo al minore-dei-due-mali nelle imminenti elezioni, e dunque perde nel medio periodo, per non parlare del lungo. Ma il vero errore non è tanto l'enfasi sul lungo periodo, quanto ignorare il fatto fondamentale che il *problema non è costituito dalle idee erranee*. Il problema è che le élite intellettuali ottengono benefici dal sistema attuale; in un senso importante, sono parte della classe dominante. Il processo di conversione hayekiano assume che tutti, o almeno tutti gli intellettuali, siano interessati solamente alla verità e che l'interesse economico non entri mai in gioco. Chiunque conosca gli intellettuali o gli accademici dovrebbe disilludersi su ciò, e subito. Qualsiasi strategia libertaria deve riconoscere che gli intellettuali e gli *opinion-leader* sono parte del problema principale, non a causa degli errori concettuali, ma perché il loro interesse personale è legato al sistema di potere.

Perché dunque il comunismo è implosivo? Perché alla fine il sistema funzionava così male che anche la *nomenklatura* si è stufata e ha gettato la spugna. I marxisti hanno correttamente affermato che un sistema sociale collassa quando la classe dominante si demoralizza e perde il suo desiderio di potere; l'evidente fallimento del sistema comunista ha generato quella demoralizzazione. Ma non fare alcunché, o puntare solo sul convincimento delle élite alle idee corrette, significherebbe che il nostro sistema statale non finirebbe finché la nostra intera società, come quella dell'Unione Sovietica, non sia ridotta in macerie. Sicuramente non dobbiamo aspettare ancora questo esito. Una strategia per la libertà dev'essere di gran lunga più attiva e aggressiva.

Da qui l'importanza, per i libertari o i conservatori favorevoli allo stato minimo, di avere nel loro arsenale un doppio colpo: non soltanto diffondere le idee corrette, ma denunciare anche le corrotte élite dominanti e come esse beneficiano dell'attuale sistema, più specificamente come ci stanno depredando. Strappar via la maschera alle élite è la "campagna elettorale negativa" portata al suo livello più sofisticato e sostanziale.

Questa strategia a due denti consiste nel (a) costituire un gruppo di nostre persone, libertarie o sostenitrici dello stato minimo, che formano le opinioni in base alle idee corrette; e (b) raggiungere le masse direttamente, mandare in corto circuito le élite mediatiche e intellettuali dominanti, sollevare le masse contro le élite che le stanno depredando, disorientando e opprimendo, socialmente ed economicamente. Ma questa strategia deve fondere la teoria e la concretezza; non deve semplicemente attaccare le élite in astratto, ma deve concentrare l'attenzione specificamente sul sistema statale *esistente*, su quelle che in questo momento sono le classi dominanti.

I libertari per lungo tempo si sono scervellati per capire quali fossero i gruppi da raggiungere. La semplice risposta "tutti" non è sufficiente, perché per avere rilevanza politica dobbiamo concentrarci strategicamente sui gruppi che sono più oppressi e che al tempo stesso hanno il maggior peso sociale.

La realtà del sistema attuale è che esso costituisce una sacrilega alleanza di Grande Impresa ed élite della comunicazione *liberal*, le quali, attraverso lo Stato esteso, hanno privilegiato e provocato l'affermarsi di una Sottoclasse parassitaria che, fra le altre cose, sta depredando ed opprimendo gran parte delle classi media e lavoratrice in America. Di conseguenza, la corretta strategia dei libertari e

dei paleo è un “populismo di destra”, cioè: evidenziare e denunciare la sacrilega alleanza e pretendere che questa alleanza fra la sottoclasse, i fighetti e i media *liberal* scenda dalle spalle di noialtri: le classi media e lavoratrice.

UN PROGRAMMA POPULISTA DI DESTRA

Un programma populista di destra, allora, deve concentrarsi sullo smantellamento dei settori principali oggi esistenti che rappresentano il dominio dello Stato e dell'élite, e sulla liberazione dell'americano medio dalle più clamorose e oppressive incarnazioni di quel dominio. In breve:

1. Tagliare le imposte. Tutte le imposte, sulle vendite, sugli affari, sulla proprietà, ma soprattutto la più oppressiva, sul piano sia politico che personale: l'imposta sul reddito. Dobbiamo operare per la cancellazione dell'imposta sul reddito e l'abolizione dell'Internal Revenue Service⁵.

2. Riduzione drastica del Welfare. Sbarazzarsi del dominio della sottoclasse abolendo il sistema assistenziale, o, se non si vuole arrivare all'abolizione, tagliandolo e riducendolo drasticamente.

3. Abolire i privilegi di razza o di gruppo. Abolire la legislazione sulle 'azioni positive', mettere da parte le quote riservate ai gruppi razziali ecc., e affermare che la radice di queste quote è l'intera struttura dei “diritti civili”, che calpestano i diritti di proprietà di ogni americano.

4. Riappropriarsi delle strade: schiacciare i criminali. E relativamente a questo non intendo, ovviamente, “la criminalità dei colletti bianchi” o di coloro che praticano l'insider trading, ma quella violenta da strada - ladri, scippatori, stupratori, assassini. I poliziotti non dovrebbero essere vincolati e dovrebbe esser loro consentita la punizione istantanea dei colpevoli, essendo naturalmente responsabili se sbagliano.

5. Riappropriarsi delle strade: sbarazzarsi dei vagabondi. Di nuovo: lasciare liberi i poliziotti di ripulire le strade da barboni e vagabondi. Dove andranno? Chi se ne importa? Sperabilmente spariranno, cioè, usciranno dalle fila della coccolata e vezzeggiata categoria dei barboni per entrare in quelle dei membri produttivi della società.

6. Abolire la Banca Centrale; attaccare i gangster delle banche⁶. La moneta e il sistema bancario sono temi oscuri. Ma la realtà può essere resa vivace: la Banca centrale è un cartello organizzato di banchieri-gangster, che stanno creando inflazione, depredando la popolazione, distruggendo i risparmi dell'americano medio. Le centinaia di miliardi di dollari di sovvenzioni dei contribuenti ai banchieri delle Savings & Loan saranno spiccioli in confronto al collasso futuro delle banche commerciali.

7. L'America innanzi tutto. Un punto chiave, e non si è inteso porlo al settimo posto in termini di importanza. L'economia americana è non solo in recessione; è stagnante. La famiglia media oggi sta peggio di quanto non stesse due decenni fa. Torna a casa America. Basta con il sostegno dei vagabondi all'estero. Basta con tutti gli aiuti all'estero, che sono aiuti ai banchieri-gangster e ai loro titoli e alle loro industrie esportatrici. Basta con le fandonie internazionali, risolviamo i nostri problemi interni.

8. Difendere i valori familiari. Il che significa fuori lo Stato dalla famiglia e sostituire il controllo statale con il controllo da parte dei genitori. Nel lungo periodo questo significa fine delle scuole pubbliche e sostituzione con scuole private. Ma dobbiamo essere consapevoli che schemi tipo il buono scuola o il credito di imposta non sono, nonostante Milton Friedman, richieste di transizione sul sentiero che conduce all'istruzione privatizzata; al contrario, renderanno la situazione peggiore incrementando il controllo statale sulle scuole private in maniera più totale. Nel breve l'alternativa corretta è il decentramento e il controllo delle scuole riportato a livello locale, di comunità di quartiere.

Di più: dobbiamo respingere una volta e per sempre l'idea dei libertari di sinistra secondo cui tutte le risorse gestite dallo Stato debbano essere fogne. Se non si vuole la privatizzazione

⁵ L'ente esattoriale americano, più o meno l'equivalente dell'Agenzia delle Entrate italiana [N. d. T.].

⁶ In inglese il gioco di parole è *banksters* [N. d. T.].

definitiva, dobbiamo cercare di gestire le attività statali nella maniera che si avvicina il più possibile all'attività imprenditoriale o al controllo di quartiere. Ma allora questo significa: che le scuole pubbliche devono consentire la preghiera e dobbiamo abbandonare l'assurda interpretazione ateo-progressista del Primo Emendamento, secondo il quale "l'introduzione della religione" significa non consentire la preghiera nelle scuole pubbliche, o a Natale il presepe nel cortile della scuola o in una piazza pubblica. Nell'interpretazione della Costituzione dobbiamo tornare al senso comune e all'intenzione originaria.

Fin qui ognuno di questi temi populistici di destra è totalmente coerente con una posizione libertaria intransigente. Ma la politica del mondo reale è una politica di alleanze, e vi sono altri settori nei quali i libertari potrebbero effettuare buoni compromessi con i loro alleati paleo o tradizionalisti o di altro tipo in una coalizione populista. Ad esempio, sui valori familiari, consideriamo questioni dibattute come la pornografia, la prostituzione o l'aborto. Qui i libertari a favore della legalizzazione o della libertà di scelta dovrebbero accettare un compromesso su una posizione decentralizzatrice; cioè porre fine alla tirannia delle corti federali e lasciare questi problemi agli stati, e, meglio ancora, alle comunità locali e ai quartieri, cioè, ai "criteri di giudizio della singola comunità".

Traduzione di Piero Vernaglione